

Telenovela Eliseo, dopo lo sfratto arriva Barbareschi

L'attore e i Monaci, lite per il possesso del teatro

SIMONETTA ROBIONY
ROMA

Se non fosse l'ennesima prova dello sfascio italiano sarebbe la trama perfetta per una farsa all'antica maniera: così si presenta infatti la lotta senza risparmio di colpi tra Luca Barbareschi e la famiglia Monaci per il possesso del teatro romano Eliseo, un tempo casa elegante e pacifica della compagnia dei Giovani, da anni terreno di scontro tra i due contendenti. Ieri l'ultimo atto: ma sarà davvero l'ultimo? L'Eliseo è stato sgomberato. Fuori tutti, i Monaci padre e figlio, i dipendenti, i collaboratori e all'alba l'asino che pare fosse stato introdotto in teatro perché, essendo gli animali tutelati in caso di sfratto, avrebbe dovuto bloccare le forze dell'ordine. Barbareschi inneggia al trionfo: «Sono io il nuovo proprietario e sarò anche il di-

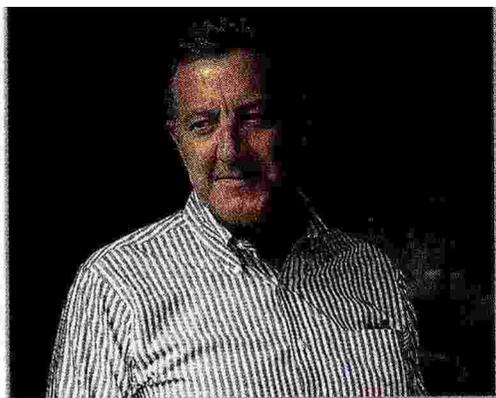
rettore artistico. Finalmente possiamo dire che gli asini sono usciti dall'Eliseo. Certo - aggiunge col sorriso sarcastico che l'ha reso famoso - alludo all'animale che vi era rinchiuso».

La vicenda è nota. La famiglia Monaci riuscì alcuni anni fa a strappare l'Eliseo a Barbareschi che dovette cedere di fronte al fatto che Vincenzo Monaci, il padre, avesse comprato il 34% del teatro mentre il figlio Massimo ne diventava il direttore artistico. Tutto bene all'inizio ma poi, un po' per la crisi del settore dello spettacolo, un po' perché i conti non riuscivano più a quadrarli, i Monaci cominciarono a non pagare la loro quota di affitto agli altri soci. E qui scattò lo sfratto per morosità: annunciato, negato, rinviato, posposto, temuto, invocato fino alla fatale esecuzione di ieri. «Sto salvando il teatro - dice Barbareschi, uomo intelligente e capace ma certo non modesto - . Voglio una compagnia stabile, voglio farne un luogo di formazione, voglio investire 4

milioni di euro il primo anno, e riaprire l'Eliseo subito, entro uno o al massimo due giorni. La stagione va salvata. Gli impegni presi vanno rispettati. Ho quasi 60 anni: potrò far qualcosa per questa città che amo tanto?».

La risposta della famiglia Monaci non si fa aspettare ed è aspra: sarebbe da querela se Barbareschi non anticipasse che la querela non vuol farla. «I fascisti nel breve periodo vincono ancora - dicono alludendo all'antica amicizia tra Barbareschi e Fini -. Abbiamo subito una violenza inaccettabile malgrado la nostra disponibilità. La nostra posizione è sempre stata aperta all'ospitalità. Ci vendicheremo. Riusciremo a dimostrare che non abbiamo fatto mai alcunché per interesse». Sarà. Ma i debiti ci sono e la decisione di non pagare l'affitto è presa consapevolmente: «Sapevamo che era un atto grave, ma le istituzioni non hanno reagito: il loro silenzio è stato assordante». Per di più pare che a richie-

der soldi indietro non siano solo gli altri proprietari dello stabile ma anche attori, produttori, registi che hanno lavorato all'Eliseo ma non sono stati pagati. Debiti alti, dunque. Debiti che avrebbero spinto gli altri due soci a intimare ai Monaci di pagare o andar via e di fronte a tre possibili proposte di acquisto, avrebbero firmato un contratto con Barbareschi, ignorando la volontà della famiglia Monaci che per andare avanti ha temporaneamente concesso il palcoscenico al festival RomaEuropa tant'è che continua a essere annunciato, in questi giorni, lo spettacolo di Emma Dante *Operetta burlesca*, nonostante RomaEuropa, vista la malaparata, avesse comunicato che si sarebbe trasferita altrove. Restano in sospenso i 60 lavoratori del teatro, di cui 16 fissi, ormai senza più lavoro anche se Barbareschi ha promesso che esaminerà la posizione di ciascuno di loro, e soprattutto resta in sospeso il pubblico.



Luca Barbareschi nuovo boss dell'Eliseo

